

PRINCIPI FONDAMENTALI

Art. 1.

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Art. 2.

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Art. 3.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.



L'articolo 3 della Costituzione garantisce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Art. 5.

La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

Art. 6.

La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

Art. 7.

Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

Art. 8.

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

Marco Ladu

Rappresentanza e partecipazione politica nell'era digitale



Studi di diritto pubblico

Collana diretta da Francesco Gabriele

Art. 9.

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Art. 10.

MARCO LADU

L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge. Non è ammessa l'estradi- zione dello straniero per reati politici.

RAPPRESENTANZA E PARTECIPAZIONE POLITICA NELL'ERA DIGITALE

La crisi strutturale della democrazia italiana e l'impatto delle nuove tecnologie: opportunità da cogliere e criticità da affrontare

Art. 11.

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Art. 12.

La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni.



CACUCCI EDITORE

BARI

La presente Collana di Studi di diritto pubblico ha il suo ascendente storico-scientifico e si inserisce in piena continuità nel solco fecondo tracciato dalla precedente, recante lo stesso titolo, che, fondata e diretta nell'anno 2000 dal prof. Francesco Gabriele in stretta collaborazione con il già istituito "Dottorato di ricerca in diritto pubblico e cultura dell'economia" anche al fine di parteciparne i risultati della ricerca scientifica, ha al suo attivo numerose ed apprezzate pubblicazioni.

Sempre con la direzione del Prof. Gabriele (e con la collaborazione attiva degli studiosi del diritto pubblico con lui via via formati), la Collana, in veste parzialmente rinnovata, è caratterizzata da una nuova struttura tecnico-scientifica e dall'adozione di rigorose procedure di valutazione degli Studi destinati alla pubblicazione, in linea con le esigenze manifestatesi nel corso dei tempi più recenti.

Studi di diritto pubblico

Collana diretta da Francesco Gabriele

Comitato Scientifico: Francesco Gabriele, Vincenzo Baldini, Francisco Balaguer Callejón, Roberto Caranta, Agostino Carrino, Pietro Ciarlo, Lorenzo Chieffi, Antonio Colavecchio, Antonio D'Andrea, Michele Della Morte, Giuseppe Di Gaspare, Giovanni Luchena, Massimo Luciani, Roberto Miccù, Anna Maria Nico, Raffaele Guido Rodio, Antonio Ruggeri, Giovanni Serges, Dian Schefold, Massimo Siclari, Vincenzo Tondi della Mura.

Comitato Editoriale: Gaetano Bucci, Marina Chiarelli, Luca Grimaldi, Cosimo Pietro Guarini, Vittorio Teotonico.

Le monografie pubblicate nella collana sono sottoposte ad una procedura di valutazione secondo il sistema di peer review a doppio cieco anche esterno.

Stessa procedura è adottata per ogni singolo contributo dei volumi collettanei.

Gli atti della procedura di revisione sono consultabili presso il Direttore.

MARCO LADU

RAPPRESENTANZA E PARTECIPAZIONE
POLITICA NELL'ERA DIGITALE

La crisi strutturale della democrazia italiana
e l'impatto delle nuove tecnologie:
opportunità da cogliere e criticità da affrontare

CACUCCI  EDITORE
BARI

*L'Archivio della Casa Editrice Cacucci, con decreto prot. n. 953 del 30.3.2022 della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia-MiC, è stato dichiarato **di interesse storico particolarmente importante** ai sensi degli articoli 10 c. 3, 13, 14 del d. lgs. 42/2004.*

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2023 Cacucci Editore – Bari
Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220
<http://www.cacuccieditore.it> – e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

Studi di Diritto pubblico diretti dal prof. Francesco Gabriele

1. **Antonio Colavecchio**, *La liberalizzazione del settore elettrico nel quadro del diritto comunitario*, 2000.
2. **Anna Maria Nico**, *Omogeneità e peculiarità nei processi di privatizzazione*, 2001.
3. **Francesco Gabriele, Gaetano Bucci, Cosimo Pietro Guarini** (a cura di), *Il mercato: le imprese, le istituzioni, i consumatori*, 2002.
4. **Michele Buquicchio** (a cura di), *Studi sui rapporti internazionali e comunitari delle Regioni*, 2004.
5. **Cosimo Pietro Guarini**, *Contributo allo studio della regolazione "indipendente" del mercato*, 2005.
6. **Francesco Gabriele, Anna Maria Nico** (a cura di), *La tutela multilivello dell'ambiente*, 2005.
7. **Francesco Gabriele** (a cura di), *Il governo dell'economia tra "crisi dello Stato" e "crisi del mercato"*, 2005.
8. **Giovanni Luchena**, *Aiuti pubblici e vincoli comunitari*, 2006.
9. **Luca Grimaldi**, *Il principio di sussidiarietà orizzontale tra ordinamento comunitario ed ordinamento interno*, 2006.
10. **Francesco Gabriele**, *Europa: la "Costituzione" abbandonata*, 2008.
11. **Michele Buquicchio** (a cura di), *Politiche di inclusione sociale e ordinamento regionale. Riferimenti alla normazione pugliese*, 2010.
12. **Giovanni Luchena**, *Gli enti della intercomunalità: le Unioni di comuni*, 2012.
13. **Giovanni Luchena**, *Le incentivazioni economiche alle imprese tra politiche statali e decisioni comunitarie*, 2012.
14. **Anna Maria Nico**, *La ragionevole durata del processo negli ordinamenti integrati d'Europa*, 2012.
15. **Francisco Balaguer Callejón**, *La proiezione della Costituzione sull'ordinamento giuridico* (Traduzione di Anna Maria Nico), 2012.

Studi di diritto pubblico – Nuova serie

Collana diretta da Francesco Gabriele

1. **Luca Grimaldi**, *Potestà legislativa concorrente ed autonomia regionale nel processo di “trasformazione” del regionalismo italiano*, 2016.
2. **Giovanni Luchena**, *Le clausole di salvaguardia nella finanza pubblica*, 2017.
3. **Mario Gorlani**, *Ruolo e funzione costituzionale del partito politico*, 2017.
4. **Matteo Frau**, *La sfiducia costruttiva*, 2017.
5. **Vittorio Teotonico**, *Contributo alla riflessione sul lascito di Vittorio Emanuele Orlando nel diritto pubblico*, 2018.
6. **Arianna Carminati**, *Libertà di cura e autonomia del medico. Profili costituzionali*, 2018.
7. **Stefania Cavaliere**, *La gestione dei beni culturali tra livelli essenziali delle prestazioni e principio di sussidiarietà*, 2018.
8. **Elisa Tira**, *La restrizione della libertà personale dei parlamentari. Dai presupposti costituzionali all’interpretazione delle Camere*, 2019.
9. **Gavina Lavagna**, *Gli atti aventi forza di legge e le regioni*, 2019.
10. **Marco Podetta**, *Governare le Camere. Tendenze e miti delle riforme regolamentari*, 2020.
11. **Cosimo Pietro Guarini**, *Partecipazioni pubbliche e responsabilità amministrativa*, 2020.
12. **Francesco Gaspari**, *Territorio, formazioni sociali e tutela dei diritti fondamentali. Una nuova prospettiva del diritto alla mobilità*, 2021.
13. **Lorenzo Spadacini**, *Decreto-legge e alterazione del quadro costituzionale. Distorsioni del bicameralismo, degenerazione del sistema delle fonti e inefficacia dei controlli*, 2022.
14. **Alessandro Lauro**, *Il conflitto di attribuzioni a tutela del singolo parlamentare. Prospettive e problematiche di una via incerta*, 2022.
15. **Marco Ladu**, *Rappresentanza e partecipazione politica nell’era digitale. La crisi strutturale della democrazia italiana e l’impatto delle nuove tecnologie: opportunità da cogliere e criticità da affrontare*, 2023.

Sezione didattica

1. **Antonio D’Andrea**, *La Costituzione che abbiamo. Il rigetto popolare della “grande riforma” deliberata dalle Camere nella XVII legislatura*, 2017.

2. **Antonio D'Andrea, Marco Podetta** (a cura di), *Il rilancio della riforma elettorale nel quadro parlamentare nazionale. Il lascito di Camere "delegittimate" e l'avvio della XVIII Legislatura*, 2018.
3. **Alessandro Lauro**, *La declinazione del sistema parlamentare italiano nella XVIII Legislatura. Il mutamento della maggioranza governativa e la conferma del Presidente del Consiglio*, 2020.
4. **Francesco Gabriele, Cosimo Pietro Guarini, Giovanni Luchena, Anna Maria Nico, Vittorio Teotonico**, *Costituzione, diritti sociali, economia*, 2020.

*“La Costituzione, oggi, ci chiede di rivitalizzare i suoi principi
e di applicarli alla nuova e diversa realtà in cui viviamo”*

Valerio Onida

Sommario

Introduzione. Le questioni costituzionali di fronte alla realtà fattuale e virtuale	1
---	---

CAPITOLO PRIMO

Prolegomeni al confine tra diritto costituzionale e rivoluzione digitale: il perimetro della riflessione

1. Il costituzionalismo e gli studi giuridici in tema di digitale	9
2. Le tecniche di profilazione personale secondo un approccio interdisciplinare	11
2.1. La “divaricazione” tra l’identità personale e il profilo digitale imposto	16
2.2. Qualche paradosso e molti fraintendimenti	30
3. Osservando il fenomeno “dal basso”: l’impatto del digitale sulla comunità politica	32
3.1. Dall’epoca delle masse allo “sciame digitale”	33
3.2. L’isolamento dell’individuo “iperconnesso” nel contesto dello Stato-comunità	36
4. Osservando il fenomeno dall’alto: quel che resta della sovranità statale	39
4.1. Lo Stato sociale di diritto in bilico tra indebolimento del potere pubblico ed emersione di nuovi poteri privati	40
4.2. La “disintermediazione democratica” e le nuove forme digitali di intermediazione politica	53
5. Qualche osservazione di raccordo	55

CAPITOLO SECONDO

Il digitale come fattore di amplificazione di alcuni aspetti della crisi della democrazia italiana

Premessa	59
----------	----

SEZIONE PRIMA

**La chiave di accesso alla partecipazione politica: il
modello costituzionale del partito
e il suo progressivo disfacimento**

1.	La centralità del partito nel contesto delle comunità politiche occidentali	63
2.	L'archetipo costituzionale del partito politico nella pratica del sistema democratico	67
2.1.	Un richiamo alla funzione del partito politico: la “cinghia di trasmissione” tra popolo e istituzioni	77
2.2.	L'articolo 49 della Costituzione a 75 anni dalla sua entrata in vigore: i partiti politici frenano o favoriscono la crescita del sistema democratico?	83
3.	L'evoluzione del partito politico in Italia nella dinamica della forma di governo parlamentare	85
3.1.	Dai partiti politici “tradizionali” ai partiti politici “personali”	88
3.2.	Il partito politico e la scelta delle candidature (rinvio): cenni sulla doppia preferenza di genere e sulla <i>leadership</i> femminile	102
4.	Le forze politiche di fronte alla sfida del digitale: la necessità di una (auto)regolamentazione	105
4.1.	L'esperienza italiana del Movimento 5 Stelle: il tentativo fallito della piattaforma “ <i>Rousseau</i> ”	109
4.2.	L'utilizzo della Rete nel quadro politico italiano: ha senso parlare di partiti digitali?	112
5.	I problemi che restano: spinte personalistiche e accentramento verticistico del potere	115

SEZIONE SECONDA

**La chiave di accesso alla rappresentanza:
il sistema elettorale e i fattori di condizionamento
nella scelta degli eletti**

1.	L'avvio del circuito politico: uno sguardo a quel che accade prima delle elezioni	117
2.	Le strategie di costruzione del consenso politico-elettorale mediante le tecniche di profilazione personale	124
2.1.	Per una disciplina della fase preelettorale: riflessioni a partire dai casi “ <i>Cambdrige Analytica</i> ” e “ <i>Brexit</i> ”	126

Sommario	XV
2.2. L'intrusività del <i>neuromarketing</i> elettorale tra vecchie metodologie e mezzi esponenzialmente potenziati	132
3. La campagna elettorale permanente: l'ossessione di comunicare attraverso Internet	135
3.1. Gli investimenti dei principali partiti politici italiani nell'utilizzo dei <i>social media</i>	141
3.2. Il problema della disinformazione, dell' <i>hate speech</i> e delle <i>fake news</i>	145
3.3. Il dilagare dei sondaggi in ambito politico e la loro continua propalazione	153
4. La centralità delle regole elettorali nella scelta degli eletti e il ruolo dei partiti	156
4.1. La scelta delle candidature "dentro" e "fuori" il partito politico	160
4.2. La predisposizione delle liste a partire dai seggi "sicuri" e le conseguenze della riduzione del numero dei parlamentari	163
4.3. La scarsa incidenza degli elettori nella selezione tra i candidati di una lista	166
5. La rappresentanza all'angolo: dal principio maggioritario al "maggioritarismo" a tutti i costi	168

CAPITOLO TERZO

Il digitale come mezzo di rafforzamento della democrazia italiana

Premessa	179
----------	-----

SEZIONE PRIMA

La rivitalizzazione della partecipazione politica attraverso le nuove tecnologie

1. Il potenziamento degli istituti di democrazia diretta	182
1.1. Il <i>referendum</i> abrogativo e la raccolta digitale delle firme	183
1.2. La mancata riforma per l'introduzione del <i>referendum</i> propositivo	190
1.3. L'insuccesso dell'iniziativa legislativa popolare e della petizione	192
1.4. Il <i>recall</i> del parlamentare (rinvio)	194
2. Lo sviluppo degli strumenti della democrazia partecipativa	194
2.1. Dal <i>débat public</i> francese al dibattito pubblico in tema di appalti in Italia	196
2.2. ... segue: una strada incerta ma perseguibile	198

3.	L'implementazione del voto elettronico	200
3.1.	La relazione inversa tra digitalizzazione delle procedure di voto e astensionismo	216
3.2.	Il voto elettronico in Italia tra ambizioni e incertezze da superare	220
3.3.	Il <i>referendum</i> elettronico e le forme di consultazione territoriale	225
3.4.	Verso il superamento del voto indivisibile?	228

SEZIONE SECONDA

Le nuove tecnologie e il rilancio della rappresentanza: i limiti costituzionali

1.	Il miraggio della democrazia immediata	230
1.1.	Il digitale come pretesto per il superamento della rappresentanza	234
1.2.	... segue: dal rapporto rappresentativo al populismo digitale	236
2.	Il divieto di mandato imperativo e l'ipotesi di introduzione del <i>recall</i>	241
3.	La perdurante attualità della democrazia rappresentativa e della centralità del Parlamento	252

	Considerazioni conclusive. L'oscillazione del pendolo: il digitale al servizio della comunità politica o il "popolo di Internet" al servizio del digitale?	257
--	--	-----

	Bibliografia	269
--	--------------	-----

Introduzione

Le questioni costituzionali di fronte alla realtà fattuale e virtuale

«Non smetteremo di esplorare. E alla fine di tutto il nostro andare ritorneremo al punto di partenza per conoscerlo per la prima volta». Con queste parole il premio Nobel per la letteratura Thomas Stearns Eliot suggerì il suo capolavoro della maturità, i *Quattro quartetti*, raccolti in un volume presentato a New York nel 1943. Sul piano contenutistico, la portata ampia e persuasiva di tale affermazione ne consente l'agevole trasposizione in ambiti tra loro molto eterogenei. Riproponendo il concetto a livello costituzionalistico, infatti, è possibile sostenere – con doverosa e opportuna cautela – la necessità di riscoprire e riaffermare lo spirito politico e le ragioni economico-sociali che hanno condotto alla faticosa adozione della nostra Costituzione¹, per meglio comprendere l'attualità e il tempo che oggi attraversiamo.

L'assunto è autorevolmente espresso, in termini costituzionali, da Valerio Onida, il quale – in occasione di un incontro con dei liceali – ha avuto modo di osservare che «la Costituzione, oggi, ci chiede di rivitalizzare i suoi principi e di applicarli alla nuova e diversa realtà in

¹ Vale la pena ricordare le note parole con le quali Piero Calamandrei, in un celebre discorso del 1955 rivolto agli studenti milanesi, sostenne che nella Costituzione italiana vi è «tutta la nostra storia, tutto il nostro passato, tutti i nostri dolori, le nostre sciagure, le nostre glorie: son tutti sfociati qui negli articoli. E a sapere intendere, dietro questi articoli ci si sentono delle voci lontane. Quando io leggo nell'articolo 2: "L'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale" o quando leggo nell'articolo 11 "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli", "la patria italiana in mezzo alle altre patrie" ma questo è Mazzini! Questa è la voce di Mazzini. O quando io leggo nell'articolo 8: "Tutte le confessioni religiose, sono ugualmente libere davanti alla legge" ma questo è Cavour! O quando io leggo nell'articolo 5 "La Repubblica, una ed indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali" ma questo è Cattaneo! O quando nell'articolo 52 io leggo, a proposito delle forze armate, "L'ordinamento delle forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica", l'esercito di popolo, e questo è Garibaldi! O quando leggo all'art. 27 "Non è ammessa la pena di morte" ma questo, o studenti milanesi, è Beccaria! Grandi voci lontane, grandi nomi lontani» (P. CALAMANDREI, *Discorso sulla Costituzione agli studenti di Milano del 26 gennaio 1955*, disponibile all'indirizzo www1.interno.gov.it).

cui viviamo»², valorizzando quindi l'idea che i principi costituzionali debbano sempre essere mantenuti vivi e, con la loro applicazione, essi sono in grado di adattarsi ai diversi contesti e alle diverse forme di realtà che si susseguono ciclicamente nella storia. Difatti, proprio lo spirito evolutivo che caratterizza il nostro vivere, consente di osservare il passato, di riprendere i principi posti a fondamento della nostra Carta costituzionale per tentare di scomporre e far emergere, attraverso il prisma della storia, punti di forza e criticità delle molte novità che irrompono nel contesto attuale, anche a seguito di cambiamenti e mutazioni dovuti all'evoluzione tecnico-scientifica, sul presupposto che «la costituzione è [...] quella forma nella quale il sistema giuridico reagisce alla propria autonomia»³.

Sulla base di queste primissime considerazioni, si intende introdurre l'analisi svolta nel presente lavoro con alcune considerazioni che tengano conto dell'importanza di ancorare tutte le questioni e le problematiche costituzionali alla concreta realtà delle cose. Invero, come meglio si cercherà di argomentare, oggi questa realtà non è solo ed esclusivamente rilevante nella sua dimensione *fattuale*, bensì anche nella sua componente *virtuale*. Andando oltre questa dicotomia, che pure è utile

² L'incontro si è svolto, precisamente, presso il liceo "G. Galilei" di Legnano il giorno 5 febbraio 2018.

³ L'evoluzione della società, come sostenuto dal sociologo e filosofo tedesco Niklas Luhmann, si manifesta spesso come aumento della complessità e della differenziazione. In risposta a tale fenomeno il diritto aumenta a sua volta la propria complessità, determinando il passaggio da società basate sulla differenziazione *segmentaria* a società basate sulla differenziazione *funzionale* (v. N. LUHMANN, *Sistemi sociali*, Il Mulino, Bologna, 1990; ID., *Il diritto delle società*, G. Giappichelli Editore, Torino, 2013). La costituzione si inserisce all'interno di questo percorso, consistendo «nel raccordo col sistema politico [...] e, più precisamente, nel riferimento ad eventi fondativi straordinari come certe eccezionali convezioni o assemblee nelle quali si esprime una speciale (e, perciò stesso, insindacabile) volontà – che nella modernità assume normalmente la forma del potere costituente del popolo [...] la costituzione chiude il sistema giuridico disciplinandolo come un ambito in cui essa ricompare a sua volta. Essa costituisce il sistema giuridico come sistema chiuso mediante il suo reingresso nel sistema. [...]. [C]iò avviene attraverso regole di collisione che garantiscono il primato della costituzione; inoltre, mediante disposizioni relative alla modificabilità – non modificabilità della costituzione; e ancora: mediante la predisposizione nella costituzione di un controllo di costituzionalità del diritto; e non da ultimo: invocando solennemente l'istanza costituente e la sua volontà di per sé vincolante. La costituzione dice io a sé stessa» (D. TOSINI, *Niklas Luhmann: Il diritto nella teoria dei sistemi sociali*, in *Diritto e teoria sociale: Introduzione al pensiero socio-giuridico contemporaneo*, Carocci, Roma, 2009, pp. 6 ss.).

a fini descrittivi, è possibile notare come oggi ci si ritrovi immersi in un vero e proprio ordine integrato, riassumibile con il neologismo *onlife*⁴. Quest'ultimo, al netto delle varie accezioni approntabili, sta a significare tanto l'assenza di una separazione tra realtà e virtualità (in senso *negativo*) quanto la fusione tra mondo fisico e mondo digitale (in senso *positivo*)⁵, al punto da rendere molto complesso, e talvolta incerto, distinguere – anzitutto in termini cognitivo-comportamentali – tra origine, sviluppo e destinazione delle proprie azioni e dei propri pensieri⁶.

Prescindendo da un'analisi che tradizionalmente viene riservata ad altre discipline umanistiche (anzitutto la sociologia e l'antropologia), ciò che conta ai fini argomentativi è tenere conto dei risvolti giuridici che la realtà (come detto, fattuale e virtuale) implica. Il diritto, in questa prospettiva, assolve la sua funzione regolatrice – valorizzando il carattere della “normatività” della regola imposta – solo se tiene conto del contesto economico, sociale e politico che è volto a disciplinare. Senza questo imprescindibile ancoraggio alla realtà, la norma giuridica rischia di tradire la sua stessa natura e funzione. E, il medesimo ragionamento,

⁴ Il neologismo è coniato dal prof. Luciano Floridi, dalla contrazione delle due espressioni *offline* e *online*. Nell'anno 2019 viene inserito all'interno dell'enciclopedia Treccani con il seguente significato: «La dimensione vitale, relazionale, sociale e comunicativa, lavorativa ed economica, vista come frutto di una continua interazione tra la realtà materiale e analogica e la realtà virtuale e interattiva» (voce consultabile all'indirizzo www.treccani.it).

⁵ Lo stesso Floridi, unitamente ad altri studiosi, ha posto in luce gli aspetti critici dell'essere umano nella c.d. *Hyperconnected Era*, partendo dal seguente presupposto: «the deployment of information and communication technologies (ICTs) and their uptake by society radically affect the human condition, insofar as it modifies our relationships to ourselves, to others and to the world. The ever-increasing pervasiveness of ICTs shakes established reference frameworks through the following transformations 1: i. the blurring of the distinction between reality and virtuality; ii. the blurring of the distinctions between human, machine and nature; iii. the reversal from information scarcity to information abundance; and iv. the shift from the primacy of entities to the primacy of interactions» (L. FLORIDI, *The Onlife Manifesto: Being Human in a Hyperconnected Era*, Springer Verlag, 2015, p. 7).

⁶ «La rivoluzione digitale è tale perché la tecnologia è divenuta un ambiente da abitare, una estensione della mente umana, un mondo che si intreccia con il mondo reale e che determina vere e proprie ristrutturazioni cognitive, emotive e sociali dell'esperienza, capace di rideterminare la costruzione dell'identità e delle relazioni, nonché il vissuto dell'esperire» (T. CANTELMÌ, *L'era digitale e la sua valenza antropologica: i nativi digitali*, Relazione del Prof. Cantelmi al III Convegno Internazionale della Società Italiana di Psicotecnologie e Clinica dei nuovi Media, Palermo, 23-25 novembre 2009, disponibile all'indirizzo www.toninocantelmi.it).

non può che replicarsi, a maggior ragione, in relazione alle norme costituzionali, le quali dovrebbero – peraltro – essere destinate a durare nel tempo, potendo godere di un’efficacia vincolante superiore ed essendo necessario un procedimento aggravato per la loro successiva modifica.

Tanto premesso, con riguardo all’oggetto della presente monografia si cercherà, durante tutto il percorso logico-argomentativo sottostante, di far emergere la novità dirompente che il digitale oggi rappresenta, valorizzando l’approdo a un nuovo ordine costituito (quello determinato dalla c.d. rivoluzione digitale) che ci consente di osservare vecchi e nuovi fenomeni che attengono al piano della partecipazione politica e, nel complesso, alla “qualità” della rappresentanza.

In seguito, ogni capitolo del presente lavoro sarà preceduto da altrettante premesse metodologiche e argomentative, in modo tale da agevolare il lettore, accompagnandolo nella lettura grazie ad una giustificazione delle scelte di campo compiute dall’Autore. Difatti, per quanto scontato, non è superfluo ricordare che quando si cerca di descrivere e analizzare, sotto il profilo giuridico, tematiche ampie come quella della partecipazione politica e della rappresentanza, il ricorso a suddivisioni in astratte categorie, se da un lato è utile alla semplificazione del ragionamento, dall’altro rischia sempre di ridurre eccessivamente la complessità, rischiando di incorrere in fraintendimenti o sovrapposizioni concettuali, che mettono in discussione la “dogmatica” della categorizzazione giuridica. Onde fugare questo rischio, fin da subito si vuole chiarire che la distinzione tra “partecipazione politica” e “rappresentanza”, per chi scrive, è utile a tracciare un percorso, quello del singolo consociato che, immerso nella comunità politica, si rende parte attiva e, attraverso il partito (prima) e la leva elettorale (poi), può giungere ad essere rappresentante della Nazione e portatore di specifici interessi nel nome della collettività.

Estrado nel merito della struttura, invece, il lavoro si compone di tre capitoli, corrispondenti ad altrettanti macro-temi.

Il primo capitolo, intitolato “*Prolegomeni al confine tra diritto costituzionale e rivoluzione digitale: il perimetro della riflessione*”, connotandosi per la sua interdisciplinarietà, intende offrire al lettore delle nozioni tecniche preliminari, riconducibili sostanzialmente al campo dell’informatica teorica e applicata, le quali costituiscono la base di partenza per comprendere come oggi, nell’epoca dell’*onlife*, i dati personali rappresentino un vero e proprio valore economico e le tecniche di profilazione

impiegate per la loro rielaborazione e il loro utilizzo nei vari ambiti della conoscenza possono produrre importanti conseguenze rispetto ai diritti e alle libertà della persona. Sul punto, ci si soffermerà dapprima sulla divaricazione tra identità personale e profilo digitale – alla base di quello che Stefano Rodotà già tempo addietro aveva definito «il rischio di fraintendimenti dell'identità per effetto del divorzio tra mondo delle determinazioni consapevoli e mondo dell'elaborazione automatica», per poi passare all'analisi di quelli che si rivelano dei punti critici e di frizione rispetto alla tutela dei diritti fondamentali e che derivano proprio dall'utilizzo delle moderne tecniche di profilazione. Da ultimo, saranno affrontati, in termini ampi e generali, gli effetti che la rivoluzione digitale produce rispetto all'organizzazione della comunità politica occidentale nonché rispetto alla sovranità statale. Rispettivamente, quindi, la prospettiva di osservazione sarà “dal basso” e “dall'alto”, cercando di porre in evidenza i meccanismi di fondo delle nuove tecnologie che hanno condotto all'atomizzazione del tessuto sociale e all'emersione di nuovi poteri privati che oggi mettono in crisi il modello dello Stato sociale di diritto.

Le nozioni preliminari fornite saranno utili ad inquadrare i temi trattati nel corso del secondo capitolo intitolato “*Il digitale come fattore di amplificazione di alcuni aspetti della crisi della democrazia italiana*”, che risulta articolato in due distinte sezioni dedicate, rispettivamente, al partito politico inteso quale chiave di accesso alla partecipazione politica e al sistema elettorale inteso, invece, quale chiave di accesso alla rappresentanza. Il capitolo, quindi, intende porre il fattore digitale a fondamento di un'analisi che riguarda, a ben vedere, problemi strutturali della democrazia italiana e che, tenuto conto dell'oggetto della monografia, si sostanziano di fatto in una crisi del modello tradizionale del partito politico e nell'inadeguatezza dei meccanismi elettorali nel rispondere alle variegata e frammentate esigenze del sistema politico e partitico. In altre parole, il fattore digitale, in questo capitolo, assurge a elemento che amplifica elementi critici ben presenti nel nostro ordinamento e, in particolare, a fattore che incide sulla tendenza al *leaderismo* politico, all'accentuazione delle spinte verticistiche, a un'affermazione sempre crescente del maggioritarismo e, infine, a logiche partitiche che spingono a utilizzare la leva elettorale secondo modalità che non appaiono sempre in linea con il metodo democratico e il pluralismo posti a fondamento della nostra democrazia rappresentativa.

Il terzo capitolo, intitolato “*Il digitale come mezzo di rafforzamento della democrazia italiana*”, sarà infine dedicato a quella che si potrebbe definire la *pars construens* del lavoro, pur terminando con delle considerazioni che lasciano irrisolte alcune questioni sul futuro, per l'appunto incerto, della democrazia italiana. Anche in questo caso saranno presenti due sezioni, l'una dedicata al tentativo di rivitalizzazione degli istituti classici di democrazia diretta e l'altra dedicata, invece, alla necessità che, pur a fronte delle novità introdotte dal digitale e delle potenzialità nella partecipazione attiva dei cittadini, si debba pur sempre tenere ferma l'idea che la democrazia debba essere mediata e, pertanto, i tentativi di disintermediazione democratica e di perseguimento di forme di democrazia immediata (che sfociano, da ultimo, nel populismo digitale) restino pur sempre delle utopie e dei miraggi che mal si conciliano con l'architettura del modello costituzionale italiano. In ogni caso, in questo capitolo il fattore del digitale sarà inteso qualche elemento utile alla costruzione di nuovi modelli e forme di partecipazione, a partire dalla raccolta digitale delle firme per giungere fino all'ipotesi di superamento del voto tradizionale e all'introduzione di forme di voto elettronico, con una particolare attenzione non tanto alla dimensione politica nazionale, quanto piuttosto ad alcune forme di consultazione referendaria e territoriale, le quali possono senz'altro favorire la partecipazione dei cittadini-elettori.

Per chiudere con questa breve introduzione, si ritiene opportuno anticipare alcuni nuclei tematici e punti fermi della riflessione, i quali dovranno accompagnare il lettore nella contestualizzazione delle argomentazioni proposte.

Un primo punto fermo dell'analisi, facendo tesoro del magistrale insegnamento di Leopoldo Elia, è senz'altro relativo alla valorizzazione dello stretto rapporto intercorrente tra il sistema politico e il sistema di governo, entrambi legati a doppio filo⁷. Difatti, se da un lato il fluido e complesso sistema politico impatta sui meccanismi istituzionali, dall'altro è evidente che le regole costituzionali in tema di forma di governo in qualche misura inducono le forze politiche ad adattarsi e a orientare la loro azione per convergere nel sistema giuridico complesso che la Costituzione repubblicana ha delineato.

⁷ Per una sintesi del pensiero di Elia si veda, *ex multis*, ELIA L., *Costituzione, partiti, istituzioni*, Il Mulino, Bologna, 2009.

In secondo luogo, premessa la centralità del sistema politico nello studio delle dinamiche della partecipazione e della rappresentanza, si ritiene essenziali osservare il ruolo della persona all'interno della *comunità politica* e, in particolare, all'interno della comunità politica influenzata dalla rivoluzione digitale. Imprescindibile un richiamo ai principi costituzionali riferibili ai partiti politici, così come un breve accenno allo spirito costituente che ha condotto all'introduzione dell'articolo 49 della Costituzione nella sua attuale formulazione.

Il terzo nucleo tematico, che in parte si è anticipato, è quello che guarda alla centralità dell'*azione politica*, la quale sfocia nell'esigenza che lo Stato assicuri la possibilità di una partecipazione politica attiva. Di qui l'importanza dei partiti politici e dei movimenti, i quali, tuttavia, sembrano da tempo andare incontro ad un loro progressivo disfacimento senz'altro accentuato dall'avvento della rivoluzione digitale e dai sempre più bassi tassi di partecipazione. In questo contesto emerge chiaramente il ruolo del *leader* della forza politica, attorno al quale si snoda una buona fetta di partecipazione e costruzione dell'attività politica. Al riguardo, si porrà l'accento sul *leaderismo* politico e istituzionale, favorito in larga misura dai vari meccanismi elettorali succedutisi nel nostro ordinamento, i quali sembrano imperniati attorno all'esigenza di individuare, già a partire dalle elezioni, la figura del Presidente del Consiglio del Governo che andrà formandosi con l'avvio della nuova legislatura. In questo contesto di sofferenza dei partiti politici tradizionali si afferma il "culto" del *leader*.

Ancora, la "messa all'angolo" del principio di rappresentanza politica in favore di un rilancio del principio maggioritario asseconda una certa preoccupazione che vede il declino del contesto democratico, sempre più caratterizzato da un difficile pluralismo. In questo caso, saranno messi in luce i meccanismi elettorali che favoriscono queste tendenze, così come verrà spesa qualche argomentazione sul ruolo sempre più accentuato degli organi di garanzia costituzionale, a partire dal Presidente della Repubblica, che sembra perdere via via la sua caratteristica di neutralità, e alla Corte costituzionale, negli ultimi tempi giunta addirittura a dover compensare l'inerzia del legislatore in materie eticamente sensibili.

Da ultimo, il digitale, punto di partenza e punto di arrivo della riflessione, il quale deve essere considerato un elemento ormai presente nella società e che caratterizza il nostro tempo. Del digitale, e questo è

l'ultimo punto fermo, anche i costituzionalisti devono occuparsi, poiché, come si è detto, il giurista non può sottrarsi a un imprescindibile ancoraggio alla realtà, essendo chiamato a fornire risposte a interrogativi che da essa derivano.